

Friedrich Engels  
Gli avvenimenti di guerra

«Das Volk» n. 6  
11 giugno 1859<sup>a</sup>

Il carattere frammentario e contraddittorio dei telegrammi giunti dal teatro delle operazioni permette solo alcune notazioni marginali sulla ritirata degli austriaci oltre il Ticino e la loro sconfitta presso Magenta. Intimoriti, a quanto pare, dall'occupazione di Novara da parte del generale Niel, gli austriaci il 3 e il 4 giugno ripassarono il Ticino. Il 4 giugno, alle 4 del mattino, i francesi e i piemontesi, che avevano attraversato il Ticino presso Turbigo e a Boffalora, sull'ala destra degli austriaci, piombarono con forze superiori sul nemico che era loro direttamente di fronte e, dopo una resistenza estremamente cruenta e tenace, lo ricacciarono dalla sua posizione. I particolari che il corrispondente dell'esercito alleato, Luigi Bonaparte<sup>1</sup>, ha pubblicato sull'azione, dimostrano la potenza d'immaginazione di questo « generale segreto » che non è ancora capace di vincere la propria avversione nei confronti delle armes de précision<sup>b</sup>, e perciò si muove, con carriaggi e bagagli, dietro l'esercito, tenendosi a rispettosissima distanza dal campo di battaglia, pur essendo « in ottime condizioni di salute »<sup>2</sup>.

L'insistenza, con la quale questi bollettini sanitari vengono gettati in faccia al mondo, ha le sue buone ragioni. Al tempo del dibattito alla Camera dei pari francese sulla spedizione di Luigi Bonaparte a Boulogne<sup>3</sup>, si assodò attraverso le deposizioni giurate dei testimoni che l'eroe, nel momento del pericolo, diede sfogo al suo cuore serrato in un modo che poteva esser tutto fuorché un sintomo di « ottime condizioni di salute ».

Gli austriaci si erano concentrati sull'Agogna, nella posizione della tigre pronta per il salto. Gyulay porta la colpa della loro sconfitta, per aver abbandonato questa posizione. Dopo che essi avevano occupato la Lomellina e preso posizione a circa 30 miglia da Milano, era evidente che non tutti i possibili accessi a questa capitale potevano essere coperti. Tre vie restavano aperte davanti agli alleati: una attraverso il centro austriaco per Valenza, Garlasco e Bereguardo; un'altra sull'ala

<sup>a</sup> Scritto a inizio giugno. — <sup>b</sup> armi di precisione